

A Cerano l'autrice di "Luprocesso"

Oggi, mercoledì, alle 16,45 nella biblioteca di Cerano, presentazione del libro «Luprocesso» con l'autrice Ginevra Van Deflor. Pubblicato dalla casa editrice novarese Astragalo, racconta la storia del lupo che ha citato a giudizio gli scrittori delle favole per come lo trattano da cattivo in tutte le storie. Ingresso libero, riservato in particolare a bambini con i loro genitori. M. BEN. —

"La folle vita" a VipForum di Novara

La 20ª edizione di VipForum-EffettoNotte prosegue al cinema Vip di via Perazzi dalle 21,15 di stasera, mercoledì, con «La folle vita» dei registi Raphaël Balboni e Ann Sirot, giudicato come il film migliore al Bergamo Film Meeting 2021. Il film di Matteo Garrone «lo capitano» sarà proiettato dal 7 novembre. Adesioni allo 0321-35731 o info@novaracinema.it. R. L. —

Lezione di memoria e emozioni a Carpignano

Presentazione del corso gratuito per ultra 65enni «Ti capisco? Oltre la memoria, la flessibilità della mente» dalle 14,30 di oggi, mercoledì, in biblioteca: 7 lezioni coi docenti di Psicologia dell'Università di Pavia per comprendere pensieri, credenze, emozioni proprie e altrui. Organizza il Consorzio d'attività socio-assistenziale di Gattinara. Adesioni al 345.2642734. R. L. —

FREDO VALLA. Il regista e autore oggi alle 17 a Pallanza presenta il libro legato al film "Bogre" "I 200 minuti di pellicola non erano sufficienti a raccontare una vicenda così ricca di dettagli"

“Il lago è fonte di ispirazione qui c'è un ambiente propizio”

L'INTERVISTA

BEATRICE ARCHESSE
VERBANIA

Bogre, film eretico e indipendente» è il libro che Fredo Valla, autore e regista cuneese, presenta oggi alle 17 a Villa Giulia a Verbania in un evento organizzato dalla Società Dante Alighieri del Vco con il Cinecircolo don Bosco. Il volume, edito da Aragno, è successivo al film «Bogre, la grande eresia europea», di cui racconta i retroscena e con il quale Valla ha ripercorso la storia di Catari e Bogomili, eretici del Medioevo che vivevano tra i Balcani e il Centro Europa.

Si può dire che lei è un amico di Verbania: è stato in città più volte e il film «Bogre» era stato proiettato al cineforum verbanese...

«Sì, mi ritengo un amico di Verbania. Ci sono stato per eventi di cinema e letteratura oltre che per amicizia. Ritrovo sempre un ambiente familiare e propizio».

Pare che sia stata Verbania a ispirare la sceneggiatura di Lubo, l'ultimo film di Giorgio Diritti presentato al festival di Venezia di cui lei è co-sceneggiatore. È vero?

«Verbania è complice di "Lubo", lo confermo. E anche di un mio lavoro precedente che poi non andò in porto e



Il regista
Fredo
Valla
(76 anni)

che aveva coinvolto il carcere di Pallanza».

Stavolta invece si parte da «Bogre», 200 minuti in parte in lingua occitana. Perché anche un libro?

«Per il film abbiamo lavorato talmente tanto e su un argomento così interessante che ci siamo trovati alla fine a dire, nonostante i 200 minuti di girato: "Ma non è abbastanza". Era perciò nata una mostra, che in parte ha accompagnato le proiezioni, e poi il libro: mi interessa sempre lasciare traccia di un percorso, di come è nato un film.

Mi piace mostrare il percorso che porta dalla scrittura alla macchina da presa».

In un certo senso quindi è un passaggio a ritroso?

«Esatto. Il libro raccoglie carteggio, ricerca, sceneggiatura del documentario, i diari di lavorazione di una piccola troupe di 6-7 persone, un gruppo che ama stare insieme. Ci sono le recensioni più significative ma soprattutto quelle che portano a una visione diversa: la grande soddisfazione per un autore è quando qualcuno riesce a vedere qualcosa di differente

nel tuo lavoro, e te lo spiega. Di ogni film pubblico, a un certo punto, il percorso che ha portato alla sua realizzazione. Ha una finalità didattica: invito ognuno a individuare il proprio sentiero, mostrando il mio».

Sente davvero l'esigenza di farlo per ogni film?

«Un autore di cinema o un artista in generale che mette in primo piano i contenuti dovrebbe porsi così nei confronti della società. Se non ci sono maestri che lasciano una traccia, cosa devono fare i giovani? Io ho avuto la fortuna di avere maestri».

C'è dietro un grande lavoro di preparazione e approfondimento, vero?

«Bisogna capire perché si vuole raccontare una storia. Sono cresciuto alla scuola di Ermanno Olmi, che ci diceva: "Qual è l'urgenza che hai, nel fare questo film?". Doveva essere forte, di contenuti, non semplicemente per conoscere attori o diventare famoso. Ci vogliono bisogno e urgenza di comunicare».

In «Bogre» sono centrali i temi di rispetto e libertà di pensiero. Quali altri messaggi lascia?

«L'importanza della capacità di discernimento, del coraggio di esprimere il proprio pensiero e di sostenerlo, ma anche di cambiare idea quando è il caso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTRA, QUESTA SERA LA CONFERENZA DI LEONARDO PARACHINI

Ferrovia Fondotoce-Locarno I tre progetti mai andati in porto

Furono tre i progetti che, tra Otto e Novecento, sognavano una ferrovia che collegasse Italia e Svizzera passando dal Verbano. Nessuno vide la luce. A ricostruire questa storia è oggi alle 18 a Villa Simonetta a Verbania il ricercatore Leonardo Parachini nell'incontro «La ferrovia Fondotoce-Locarno. Progettata, finanziata e mai realizzata» organizzato da LetterAltura nell'ambito del FestivalPost. Ingresso libero.

I tentativi iniziarono nella seconda metà dell'800 e terminarono definitivamente con la Prima guerra mondiale. A Intra si costituì un comitato che finanziò i progetti: l'interesse era che la ferrovia passasse dalla sponda piemontese del Lago Maggiore. Tra il 1872 e il 1914 furono



Lo storico Leonardo Parachini

presentati progetti, raccolti finanziamenti, strette alleanze politiche ma nulla portò alla realizzazione della ferrovia. Anzi, il primo tentativo terminò con uno smacco. Nel 1855 c'era una ferrovia per il trasporto merci che collegava Genova, Alessandria e

Arona. Per Intra e Pallanza era un problema perché bisognava proseguire su piroscafi per portare le materie prime nelle fabbriche. Da qui l'idea di una ferrovia, con il primo progetto che partiva in realtà da Gozzano perché lì nel frattempo era arrivata la linea. Si sognava di collegarla a Intra e poi a Locarno, nel 1872. Nel frattempo, nel 1869 c'era stato un trattato tra Confederazione svizzera e Italia in vista di un collegamento con il San Gottardo. Occorreva creare ferrovie in territori italiani per arrivare a Bellinzona e proseguire. Fu il momento in cui i piemontesi si accorsero dell'opportunità: nel 1871 nasce il comitato, nel 1872 si dà compito a un ingegnere di progettare la linea da Gozzano a Locarno.

L'entusiasmo si smorza nel 1879 quando il Parlamento decide che il collegamento con il Gottardo passa da sponda lombarda. Rimasti a bocca asciutta i piemontesi ritentano alla fine degli Anni 80 dell'800 quando si alleano con Torino per una Ferrovia prealpina che doveva unire il capoluogo al Gottardo passando da Santhià e Borgomanero poi Gozzano, Gravello e qui la deviazione verso Locarno. Pure questa ipotesi, dall'iter travagliato, non venne finanziata dallo Stato.

L'ultimo tentativo fu italo-svizzero (in verità più elvetico): era iniziata la costruzione del traforo del Sempione, perciò si passava da Arona, Baveno fino a Domodossola ma il Verbano era tagliato fuori. Era necessaria una deviazione verso la Svizzera, era la tratta tra Fondotoce e il confine. Il progetto venne presentato tra il 1911 e il 1912 e stavolta arrivò l'ok, ma nel tempo di trovare i finanziamenti scoppiò la Prima guerra mondiale che mise fine a ogni sogno. B. AR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA

Gravello Toce

In biblioteca serata di proiezioni con le pellicole di «Corto e fieno»

«Corto e fieno off» è la parentesi del festival del cinema rurale organizzato dall'associazione Asilo bianco che fa tappa oggi a Gravello Toce per l'Ottobre culturale: alle 21 stasera in biblioteca vengono proiettati alcuni cortometraggi premiati nella 14ª edizione che si è tenuta a inizio mese. Tra questi ci sono i vincitori del premio «Rastrello d'oro» per il migliore cortometraggio e dell'«Innaffiatoio d'oro» per i film di animazione ovvero «Sa 'ilgiadora de su tempus» di Filippo Biagianti (foto) e «Varken» dell'olandese Jorn Leeuwerink. Ingresso libero. B. AR. —



Verbania

Intra, Renée la Bulgara alla consolle per la riapertura dell'O'Connors

La dj Renée la Bulgara (foto) è ospite stasera della festa d'inaugurazione dell'O'Connors a Intra, storico locale verbanese che riparte da oggi con una nuova gestione che prevede più serate di musica dal vivo ogni settimana. Dalle 18,30 stasera apericena e alle 23 taglio della torta; il menu musicale invece prevede dalle 22 la band Mascalzoni latini al piano terra mentre al superiore disco con dj Ivan Zammaretti prima di Renée la Bulgara. Domani si balla latino, venerdì la Shary band, sabato il duo Michele Guaglio e Alex Gariazzo, domenica Marco Folli dj. B. AR. —



Verbania

«Narratori delle montagne» A Fondotoce c'è Alberto Paleari

«Abitare i confini...negli scritti di Nino Chiovini, Plinio Martini ed Ermio Ferrari» sono tre appuntamenti culturali oggi, venerdì e sabato alla Casa della Resistenza di Verbania. Si parte stasera alle 21 con la presentazione del libro «Narratori delle montagne» di Alberto Paleari (foto), scrittore cusiense ed ex guida alpina; con l'autore dialoga Tullio Bagnati. Venerdì alle 17 verrà proiettato il filmato «Figli di E.» (dedicato a Ermio Ferrari) di Fabrizio Albertini. Sabato dalle 9,30 ci sarà una mattinata conclusiva con interventi a più voci. Ingresso libero. B. AR. —



Villadossola

Stagione teatrale della Fabbrica aperte le prevendite degli spettacoli

Sono iniziate le prevendite per gli spettacoli della stagione del teatro La Fabbrica di Villadossola. Il via l'11 novembre col musical «Una volta nella vita», poi il 18 «Non hanno un amico» con Luca Bizzarri (foto), l'8 dicembre «La tempesta», il 18 gennaio «L'avarò» con Ugo Digheo, il 3 febbraio «Lasciate ogni menata voi che entrate» con Maurizio Lastrico, il 12 marzo «Imaneggi per maritare una figlia» con Tullio Solenghi, il 23 marzo «Forte e Chiara» di Chiara Francini, il 20 aprile «Lisistrata» con Amanda Sandrelli e il 10 maggio «Rifare Bach». B. AR. —

